85.

TERESA CASATI CONFALONIERI
per coniugale affetto
ne' patrii fasti gloriosa
dalle forche salvò il consorte
ma dall' orrido Spielberg
lui sospirato invano
e sin di vederlo una sol volta
dal nuovo Tiberio negata
dopo dodicenni dolori consunta
morì.
Italiane sorgete
al magnanimo esempio.

86.

(*Alla Montagnola di Bologna.*)

L. ROLANDI
ventiduenne
qui tratto a morte
perchè amava la patria
3 aprile 1796.
Oh Roma!

87.

GIUSEPPE BARBIERI
con fede cuore e mente
la perduta eloquenza rifiorì.
Alle commosse moltitudini
versò tesori di affetto cristiano.
Per schietta parola e costumi
carissimo a buoni.
Velenose calunnie atterrò col silenzio
mantenne la morente fama del Padovano Studio
e fu gloria purissima
di cittadino e scrittore.
Amici e discepoli
p.
MDCCCLIII.

88.

(*In Verona.*)

In questa casa
CARLOTTA ASCHIERI
venticinquenne e incinta
cadde trucidata dagli Austriaci
ultimo sfogo
di moribonda tirannide
6 ottobre 1866.

89.

NICCOLÒ COPERNICO
della scienza astronomica fondatore
accertò l'armonia planetaria.
Per virtù di genio
intravide natura correr le vie più semplici
poggiando a verità come a bellezza
dagli astri tanti e varii
indovinò la rotazione diurna
da questa le misure.
Demolì tutto l'antico dogmatismo
pose il sole ove tenace ignoranza volea la terra
preparò l'opera di Keplero Galilei Newton.
Giovane ebbe in Italia ispirazione gradi cattedra
costantemente pio l'arte medica prodigava a poveri.
Morente gli fu presentato il suo libro
frutto di cinquantenne fatica appena escito dei torchi
lo guardò sorrise spirò.
Il mondo accolse l'eco della grande anima
e nel suo quarto secolo natale
l'Università padovana
di tanto alunno gloriosa
ne festeggia la memoria in questo dì
sacro alla scienza universa
Padova 19 febbraio 1873.

90.

Desiava Italia
la possente ironia educatrice
GIUSEPPE GIUSTI
snodata, rinverdita la natia favella
pubblici vizi e politiche infamie
con saettante metro
sfracellò
e quando muta di sommi vati
dormia la patria
doppia tirannide flagellando
nella satira orma inimitabile
stampava.

91.

FRANCESCO BENTIVEGNA
anima ferrea sdegnosa
rovente d'odio a tutte tirannidi
nella Borbonica infierì
congiurante guerriero
a Taormina di libertà signifero
in orrida carcere impavido
dell'itale sorti sicuro
tratto a morte sdegnò le bende
il generoso petto scovrì
additollo a carnefici
e col grido d'Italia
solennemente
spirò
1856.

92.

CARLO PISACANE
duce napoletano
bello di forme
parola l' occhio armonia il volto
impeto d' eroe cuor di fanciulla.
Attuoso schietto gagliardo
severo a sè altrui benigno
in torpidi giorni svegliatore di patria.
Filosofia armi storia profondo svolse
nell' arabe steppe affila il brando
nei cimenti l' idea.
Generale a Roma tra primi 1849
a Ponza e Sapri preparando Marsala
con trecento vince è vinto
animalesca plebe borbonica
lo sbrana
1857.

93.

ALFIERI
fremendo libertà fulminando tiranni
Eschilo e Sofocle emulò.
Dantesco solenne
alla squilla de' Vespri
l' ira tirtea mescendo
eccitatore primo a riscatto
snervate plebi dal fango
riscosse.
Al fatidico
Asti e Italia.

94.

GIOVANNI CIMA
de' lancieri napoleonici capitano
di erculee forme geniali
anima onesta cuor generoso
amato da' suoi poco da fortuna
l' ultima notte di carnovale 1818
in remota via degli Euganei
da spietati ladroni trucidato
la moglie
novella allo infausto talamo
la terra da marital sangue cruenta
con perenni lacrime
irrigherà.

95.

FORTUNATO CALVI
radiante volto alteri spiriti
astretto all' armi austriache
odio fecondo avvivò
della patria fe' nume.
Riscossa Italia le carniche rupi
ei duce a fieri petti sonaron vittoria.
Esule tramò fu preso
dannato supplicare sdegnando
antepose morte.
Il 4 luglio 1855 Mantova inorridita il vide
penzolar dalle forche.
Oh Patria!

96.

Ai forti
della Legione romana
per ferro repubblicano di Francia
caduti
1849.
La Patria.

Lato destro.
Felici non videro
lo straniero tripudio.

Lato sinistro.
Patriomartiri vendicati
gioiranno.

97.

A Maurizio Rossi
Capitano de' Bersaglieri
sul colle di San Martino
per doppia palla
cadde trionfando
il fratello
all'invidiata gloria
senza lagrime
P.
1859.

98.

Francesco Melzi
a Cisalpina repubblica vicepreside
nella patria assiduo
con fermo volere ogni fortissimo vinse
da Bonaparte ebbe onori
più dal suo sdegno.
Sommo quando i poteri depose
lo proclamò despota e liberticida.
Milano
superba di lui
fama perenne certifica.

99.

G. B. Casti
mente ferace vigorosa
in ampia originale epopea
viltà e libidini di corti
ei non immune sferzò.
Novellando lascivie
irrise ogni pudore
e le sventure d'Italia
quando più sanguinavano.
Oscenità contaminante Boccaccio
fu arma al fanatismo
che ne sperse le ceneri
castigo ed esempio a futuri.

100.

GALILEI
aquila divinatrice
sorprese afferrò natura
nei vergini penetrali
a nova filosofia rigenerando Europa
troppo divino alla terra
corse i cieli
gli abissi di Dio
intuì rivelò
n' ebbe carcere.
O sommo
finirà tua gloria
quando spento il sole
e l' orbe scardinato
cesserà l' eterea danza che tu scoprivi.

101.

(*A Messina.*)

RE AUTARI
fermò l' impeto de' suoi
all' estrema rupe italica
e confittovi il brando disse:
Sin qui il mio regno.
Antica brama sol oggi sacra
14 marzo 1861.
Messina
nella risorta unità
festante poneva.

102.

MELCHIORRE CESAROTTI
ingegno libero audace
flagellatore degli Arcadi
viete dighe abbattè precorse il secolo.
Vergine in politica
scadde per lodi troppe al Grande
scoppi d' immaginoso cuore.
Le patavine glorie
per francese fatuità oscurate
trionfando sostenne.
Qui culla cattedra tomba
ammirazione amore invidia
ovunque fama.

103.

ROMA
eterna fatale
dai Cesari ai Papi
ambì corruppe
regina e ancella
due volte stesa sul mondo
ricadde.
Tomba de' martiri
liberticida straniera
pur grande
l'antico voto alfine suggella
libera nostra
20 settembre 1870.

104.

Furore il volto
folgore la parola
PIERO CAPPONI
lacerando iniqui patti
Carlo atterrì
salvò Firenze.

105.

VERDI
Michelangelo della musica
dopo Rossini Donizzetti Bellini insperato.
Versò per l' aure della commossa Italia
gagliarda soavità d' armonie
fe' parola i suoni
nel canto ogni passione incarnò.
Arte lasciva allettatrice
a fieri metri temprata
interribilì il patriottismo
a sorgimento fu leva
potenza nova battagliera trasse
l' italo cannone
preludiò.

106.

GIUSEPPE BURATTI
copioso satirico arguto
al vero al bello
probità seder maestra obliava
Italia or maturante la civile potenza
cancella il suo nome sopprime gli scritti
nega marmi e gratitudine
debita sola agli onesti
utilmente generosi.

107.

PAOLO SARPI
consultore della Repubblica Veneta
più veri divinando precorse i tempi
libero fermo severo
rintuzzò prepotenze papali
la rabida setta abbattè
salvò i Veneti dall' abbominio de' roghi
in età corrottissima incorrotto
vinse persecuzioni e pugnali vivo
morto l' odio impotente
suggellator della fama
Venezia
a tanto cittadino
perchè non tardi la postera gratitudine
memoria riparatrice
innalzava.

108.

(*Pel monumento in Venezia.*)

DANIELE MANIN
grande in patria
più nello esilio
morto a Parigi 22 sett. 1857
aspro servaggio
tardò il voto
Venezia
libera
solennemente lo compie
22 marzo 1868. [6]

109.

(*Sotto la statua dell' Italia disegnata dal Vela.*)

Sorgi e Regna.

110.

CIRO MENOTTI
retto dolce infiammabile acuto
fascinante parola voce sguardo
al patrio sorgimento
pensiero opre tutto.
L' estense Tiberio libidinoso di regno
il fe' stromento a sue mire
fallite
con principesca fede
a torsi l' accusatore
gli diè capestro
1831.

111.

A
PIETRO VERRI
di patrio amore esempio
nobile di prosapia
più d' ingegno
filosofo istorico politico
magistrato provido integerrimo
dello italico nome alla gloria nato
eterna laude.

112.

GIACOMINI
emulo al genio tomasiniano
l' itala farmacologia fondò
in diuturni cimenti afferrando
le mal note virtù de' veleni.
Terso scrittore
logico arguto inflessibile
oltre Italia chiaro
visse dignitoso libero
a più alto segno tolselo morte
e a nuove offese dell' Austria
sin ne' fisici studi tiranna.
Amici e discepoli.

011792

113.

Ad
ANTONIO CANOVA
statuario
delle età moderne
unico
gloria del mondo
somma di noi
fortunata la terra
che di tanta felicità
s' illumina.

114.

ALESSANDRO POERIO
virginale fiero
sferzò retori e ipocriti
precursore a riscossa
con penna e ferro
guerreggiò tiranni
alla patria tenacemente fido
intenti opre vita
Venezia 1848.

115.

CARLO PORRO
peregrino ingegno chiaro scienziato
gentil poeta
sul meriggio degli anni
nelle grandi giornate milanesi 1848
tratto prigione a Melegnano
da ignota palla colpito
dopo lungo e solenne martirio
invocata la patria spirò
lieto almeno nel crederla
ahi troppo presto redenta.
I fratelli
segno di amore e dolore
scolpirono.

116.

(A Cerbole di Adria.)

A
SECONDO GEMELLI
scrittore alto e ornato
caldissimo di patria
medico indefesso caritativo
qui provato e benedetto.
Il Comune
al cittadino operoso integerrimo
q. m. p. 1867.

117.

A
CARLO BOTTA e PIETRO COLLETTA
di grandi gesta italiane
istorici altissimi
uno Livio uno Tacito
splendido sagace gagliardo il primo
severo libero politico il secondo
uniti
di questo secolo compimento.
Più che Italia ai lontani
la doppia fama
tramandare
sè da questa tramandata
desidera.

118.

VINCENZO BELLINI
di nuove ineffabili armonie
creatore
che nella mesta suavità della nota
trasfuse l'amore
in sul meriggio degli anni
a Putò di Francia
spirato.
Italia
contesto al lauro il cipresso
in estrania terra
piangente
corona.

119.

BELLINI
il tuo pensiero
informato alla italiana bellezza
creò la poesia de' suoni
l'arpa tua armonizzata
ai concenti del cielo
sciolse un gemito ignoto
ai nostri dolori.

Ave angelo
rapimento d'Italia
soavità del mondo.

BIOGRAFICHE.

120.

GARIBALDI
di fede tempra costumi antico.
Da marina stirpe in Nizza nato 22 luglio 1807
fu ne' sardi navigli.
Pei moti del 34 ripara a Marsiglia e vi studia strategia
indegno d'ozi milita a Tunisi in Uruguay
a Montevideo con 800 nostri nomato *invincibile*
salva la repubblica
ogni premio ricusa: *Io do non vendo.*
1848 Sua mèta Italia viene vince.
A Roma fa memorando l'assedio.
Dopo duri cimenti tocca Genova.

(*segue*)

1859 Rifà la leonina schiera
a Casale a Sesto trionfa
improvviso entra Varese Como ovunque sbaraglia.
1860 Omeriche favole verificando
coi mille Argonauti mezza Italia fatta sua
dona a Vittorio
e povero torna ai forti riposi della sua Caprera.
1862 Ostinati indugi patrie impazienze
trasserlo ad Aspromonte
ferito più d' ogni sconfitta fe' amaro il trionfo.
1866 Parla e centomila sorgono in armi
vittorioso accosta Trento
quando inflessibile diplomazia gli spezzò la spada
dal dolore affranto cede i trionfali campi.
1867 Ancora illuso evocando lo straniero
è rotto a Mentana.
1870-71 Vecchio pur move a difendere
Francia repubblica
ivi esalta il valore italiano
mostra l' unica vittoria
e la sola bandiera tolta a' nemici.
Geniali forme potenti
acuta incisa parca favella
ponderato focoso sobrio severo
fatato imperia e lancia i suoi
sempre lieti e fidenti vincendo o morendo
ammirato dal mondo fulmin di guerra invitto.

121.

DANIELE MANIN
prischi esempi avvivando recenti venete colpe lavò.
Nobili sensi e fama dal padre
sedicenne per vario veloce intuito ebbe laurea.
Nel feudal giure ottimi studi pubblicamente dimostrò.
Roborato da forti dottrine sfidando perigli sventure
in uno altissimo converse ogni pensiero
a dì memorandi liberato dal popolo
ei questo liberò.
Eroicamente l'Arsenale fe' suo
ed acclamata libera Venezia svenne dal giubilo.
Governante e dittatore nel lungo assedio
audaci e pavidi rattenne incorò.
Popoli-arbitro per solo affetto
a sacrifizi primo
peste fame guerra quasi in festa volse.
Oratore mirabile le plebi corresse.
Puro modesto grande in patria e nello esilio
ebbe straniere lodi e affetti raro premio.
Affanno nostalgico e domestici lutti
gli anticiparono morte in Parigi.
Anima eletta suggella il tempo tua fama
il popolo che tanto amavi t' invoca e teco giubila
del veneto risorgimento.

122.

GIUSEPPE ANDREINI
ingegno ratto molteplice. Dal fecondo elogio modenese desiando gloria mosse all' infausta guerra di Russia. Egro tre mesi a Varsavia le già formidate armi vide mutile e meste recedere e lagrimò sdegnoso. A Dresda capitano ebbe sul campo onori e laudi dal Magno. A Waterloo l' iraconda disfatta coi forti divise. Caduto l' impero nuovo giuro negò turpe mercato stimando mutar fedi per oro. Rincatenata Italia chiuso in mestizia ebbe coniugale conforto da Virginia Donati spirito conforme e mutui affetti. Ma un figlio da lungo morbo consunto e della benamata atroci agonie e morte lo ritemprarono a' dolori che Dio dà prova ai buoni. Immobile d' animo e fede sessantenne cesse di colpo apopletico. Volle modesto tumolo vietando ogni lode di molte degno. Animoso guerriero sapiente cittadino marito e padre ottimo i nobili studi amò. Pensatore sicuro nelle scienze tuttora erranti. Le malobliate matesi
scelse in privati veri godendo.
Jacopo figlio
per giusto affetto al paterno volere deviando
non soffrì immemorata sì bella vita.

STRANIERI.

123.

PALAFOX
ispano Leonida
con pochi forti in Saragozza
al franco invasore vincente
e dettante la resa
sacramentò: *Guerra a coltello.*
Corpo a corpo orribilmente in tre dì
snidato e spento ogni nemico
insegnava
solo mura di petti
salvare la patria
1808.

124.

AGOSTINA DI SARAGOZZA
oltravirile
prima ne' scontri
ordina accende
spento il duce sottentra
padre e amanti caduti
non lagrima infuria
a voci di resa ruggì sterminio
militi popolo rinfiammò
coi mille tornata in campo
fulmina
studio la strage — patto la morte
giacque vinse
1808.